



**PARROCCHIA
DEI SANTI
MARTINO E VIGILIO
IN PALSE**



PARROCCHIA NOTIZIE

GESÙ HA COMPASSIONE PER LE FOLLE

Per esprimere la sollecitudine di Dio verso gli uomini che ama, la Bibbia ricorre volentieri all'immagine di un padrone che ha affidato il suo gregge di pecore a pastori. Per cogliere il carattere suggestivo di queste immagini, basta aver visto, fosse pure una sola volta, il modo in cui un pastore degno di questo nome custodisce le sue pecore, presta attenzione ad ognuna di esse, con cui intrattiene una relazione particolare. Comportarsi diversamente o peggio, opprimere il gregge invece di prendersene cura, è inammissibile.

Che dire allora quando le «pecore» stanno ad indicare gli uomini affidati da Dio a pastori, incaricati di guidarli verso di Lui, verso il suo «ovile», dove saranno finalmente e per sempre al sicuro, ma si rivelano cattivi pastori? Dio non può fare a meno di cacciare questi pastori indegni della sua fiducia. Al loro posto Egli susciterà, nella casa di Davide, un pastore che svolgerà perfettamente la sua missione (vedi la prima lettura della Messa).

Con il suo comportamento nei riguardi delle folle disorientate, che vede accalcarsi attorno a lui e cercarlo ogni volta che se ne allontana, Gesù si rivela come il buon pastore annunciato. Egli non si stanca di sfamarle con il pane della Parola, e spinge i suoi apostoli a rinunciare a quel riposo che lui stesso ha loro proposto qualche momento prima. Così li forma all'esercizio del loro prossimo servizio pastorale. Il missionario del vangelo ha certamente il diritto, che può diventare un dovere, di ritirarsi nella solitudine, anzitutto per im-

parare da Dio che cosa significa e richiede l'essere «presi da pietà» per le folle. Gli apostoli hanno visto Gesù ritirarsi «al mattino, quando era ancora buio» in un luogo deserto a pregare, poi subito dopo che lo hanno cercato, portarli altrove per proclamare anche là il Vangelo dell'amore di Dio e della bontà fraterna. Il tempo del meritato riposo verrà. Per ora bisogna dedicarsi insieme al duro lavoro della missione, «non per vile interesse, ma di buon animo».

«Un tempo lontani dal Dio dell'alleanza», oggi «riuniti in un solo corpo nello Spirito», eccoci attorno alla tavola, l'altare, dove il Cristo si dona nella Parola e nel Pane condivisi. Alzando gli occhi a lui, noi vediamo le folle che ancora vagano come pecore senza pastore. Quando termina il tempo della liturgia, bisogna andare, «nella pace di Cristo», ad annunciare, con l'esempio di una vita coerente e con la parola quando è necessario, il Vangelo della salvezza, affinché un giorno tutti i figli di Dio dispersi possono condividere la stessa gioia e unirsi in un'unanime azione di grazie.



LA MISERICORDIA NECESSARIA

Papa Francesco ripete spesso che dobbiamo prendere le distanze dal moralismo che giudica, per accostarci con maggiore determinazione alla misericordia che abbraccia. La misericordia infatti è offrire comunque amore, anche a chi sembra non meritarselo.

Se in effetti c'è un tema dimenticato, se non bistrattato, dalla storia del pensiero occidentale, è proprio quello della misericordia, praticamente dimenticato dal linguaggio filosofico o che in esso affiora in forma minuscola e laterale.

Nelle nostre società non esiste, propriamente, un'educazione in vista della misericordia, né questa è arrivata ad assumere la forza necessaria per emergere come pilastro di costruzione sociale, come fattore politico effettivamente rilevante, come pratica e comprensione condivisa dell'umano. Corriamo il rischio di diventare analfabeti della misericordia, e a un grado sempre più preoccupante e devastante.

Eppure, da questo sentimento misterioso che non ha orari per entrare o uscire dal nostro cuore, da questa ancora benevola, da questa espressione purissima della carità, dipende in assoluto la qualità etica e spirituale della vita. Nella parabola del buon samaritano, è lui, e non il sacerdote e il levita, che ha compassione, che è misericordia, della vittima dei brigato, che giace insanguinato ai margini della strada.

Nelle oscillazioni della nostra esistenza, nei suoi terreni incolti, in quella terra di nessuno che a volte si apre sotto i nostri passi, nelle stagioni dolenti di cui non si scorge la fine, quando ci assalgono quelle smisurate domande destinate a rimanere aperte lungo tutta la notte, noi sappiamo di dipendere dalla misericordia come da nient'altro sulla terra.

**SANTE MESSE DELLA SETTIMANA
DAL 22 AL 28 LUGLIO****Lunedì 22, Palse ore 8.00**

GIANNI E DEFUNTI FAVARIN.
TURCHET BRUNO.

Martedì 23, San Giuseppe ore 19.00

VERARDO MARCELLO E BISCONTIN RI-
NA.

DALLA TORRE AMABILE, DEFUNTI ZIGA-
GNA E DALLA TORRE.

MARCON CECILIA E SOLDAN GIOVANNI.
ANN. GRATTON ENRICO, ANNA E ADRIA-
NA.

Mercoledì 24, Palse ore 8.00

IVAN ANDREA.

Giovedì 25, Pieve ore 19.00

ZANCHETTA CLELIA, SILVANO, PUP DO-
MENICO, ELISABETTA E FIGLI.

DEFUNTI MORAS.

BISCONTIN MARIA, SECONDIANO E FER-
NANDA.

Venerdì 26, Palse ore 8.00

ANN. DEL BEN ZEFFIRA.

Sabato 27, Palse ore 19.00

DEFUNTI CARNIEL E BISCONTIN.

MORO LUIGI E DEFUNTI MORO.

ANN. RIZZO ANNA E SANTAROSSA ANTO-
NIO.

DEFUNTI GANT.

**Domenica 28, XVII DEL TEMPO ORDINA-
RIO****Palse ore 8.00**

DEFUNTI DI PUP ANNA.

IVAN FIORENTINO E DEFUNTI IVAN.

ANN. MORO SALUTE.

MORO CELESTE E MAZZOCCO AMABILE.

Pieve ore 9.30

IN ON. DELLA MADONNA E PER CICUTA
FRANCESCO.

GALANTE MATILDE E PASE MARIO.

Palse ore 11.00

BISCONTIN ANNA MARIA E MORAS LUI-
GI.